



MERCATI

Discarica d'oro L'ex senatore psi resta in carcere

Dopo tre ore di interrogatorio il Gip di Viterbo ha confermato il carcere per l'ex senatore del Psi Roberto Meraviglia. «Ho solo ricevuto degli aiuti per sostenere le società sportive»: è la linea di difesa dell'ex sindaco di Tarquinia, principale accusato nello scandalo delle tangenti pagate dai fratelli Castelnovo agli esponenti socialisti per gestire la discarica comunale.

SILVIO SERANGELI

L'ex senatore socialista Roberto Meraviglia rimane in carcere. Dopo l'interrogatorio di ieri mattina, il Gip Alvaro Carruba ha confermato il provvedimento di custodia cautelare.

Niente arresti domiciliari per il protagonista dello scandalo delle tangenti, pagate dai fratelli Castelnovo per gestire in tutta tranquillità la discarica comunale di Tarquinia. Tre ore di domande stringenti di contestazioni per l'ex senatore, ex sindaco di Tarquinia, ex presidente della Polisportiva Tarquinia, è arrivato il momento per difendersi dall'accusa di aver preso sostanziose mazzette fin dall'inizio dell'attività della discarica.

Per lui ormai non vale l'immunità parlamentare. Dal 23 aprile è tornato un cittadino che deve rispondere al magistrato. E, puntualmente, il 16 maggio è scattato il blitz di carabinieri, polizia e finanza che hanno passato al setaccio documenti e fascicoli nell'abitazione e nello studio di Meraviglia e nella sede della Polisportiva Tarquinia. Un sequestro che non dovrebbe aver consegnato al sostituto procuratore di Viterbo Donatella Ferranti novità clamorose. L'ex senatore in sette mesi di in-

dagini avrebbe avuto tutto il tempo per disfarsi di eventuali documenti compromettenti. Ad inchiodarlo sarebbero stati i suoi compagni di partito, finiti in carcere prima di lui: l'ex presidente della Provincia di Viterbo Casagrande, l'ex assessore provinciale all'Ambiente Micci, i tre fedelissimi assessori di Tarquinia Renzi, Zanoli e Natali. Un gruppo ben organizzato, che sarebbe entrato nell'affare delle tangenti per 36 milioni al mese in fasi successive. Ma ad iniziare l'operazione con i Castelnovo sarebbe stato proprio l'ex senatore Meraviglia: dalla scelta della località per la discarica, all'assegnazione dell'appalto alla città di Como, sconosciuta a Tarquinia. «Ho solo avuto degli aiuti per sostenere le società sportive. Ho agito in buona fede»: è la linea di difesa dell'ex segretario di Federazione del Psi, ora sospeso dal partito. Una tesi ripresa dai legali Coppi e Bortone nell'interrogatorio di ieri mattina nel carcere di Santa Maria in Gradi a Viterbo. Ma Meraviglia resta in carcere. E molte società sportive, piccole e grandi, ora si trovano nei guai con le promesse delle sponsorizzazioni facili che l'ex senatore non può più mantenere.

«La Usl è irregolare»
Così Alessandro Moriconi
garante della Quercia
denuncia sprechi e favori

Dalle assunzioni sospette
alle diverse ditte pagate
per eseguire lo stesso lavoro
«Ora andiamo dal giudice»

Pulizie e informatica gli strani appalti della Rm3

Medici assunti nonostante siano ultimi, o quasi, in graduatoria; appalti costosissimi per le pulizie e i servizi informatici; due ditte pagate per eseguire lo stesso lavoro... Succede nella Usl Rm/3: la denuncia è di Alessandro Moriconi, membro pds del comitato dei garanti. Racconta: «Questi mesi nel comitato per me sono stati allucinanti, ho visto di tutto. A questo punto andremo dal giudice».

CLAUDIA ARLETTI

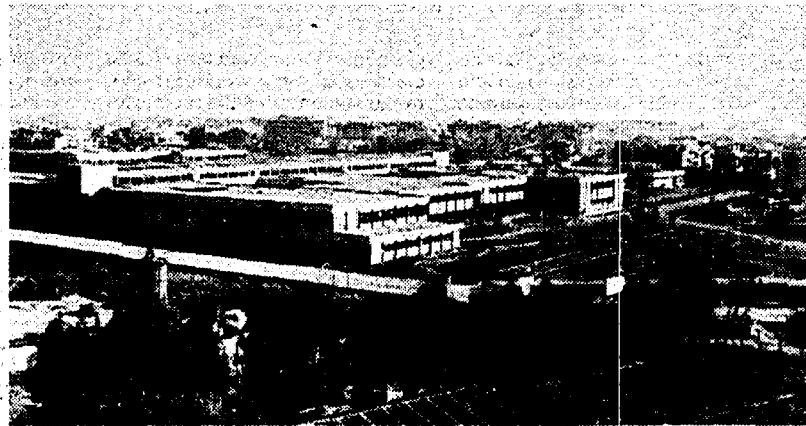
Appalti strani e tante progre, assunzioni curiose e canoni di affitto esorbitanti... Così funziona la Usl Rm/3, secondo Alessandro Moriconi, membro pds del comitato dei garanti. Dice: «Sono disgustato, in questi mesi ho visto spreca- re soldi in modo allucinante. Ho visto ditte essere favorite su altre, gare d'appalto misteriose...». Mostra le delibere della Usl e spiega: «Il primo giugno, non farò più parte del comitato, lo ha deciso il Pds e va bene. Prima, però, volevo rendere pubblici questi documenti. E nei prossimi giorni andremo dal giudice».

Qualcosa, in effetti, non torna, nella gestione della Usl Rm/3. Lo dice anche il ministro del Tesoro, che nei mesi scorsi ha effettuato dei controlli amministrativi. Lo ammette l'amministratore straordinario Ernesto Petti, che, rispondendo a un'interrogazione di Moriconi, il 21 ottobre 1991 scrisse: «Il presidente del colle-

gio dei revisori ha illustrato, per sommi capi, ai dirigenti amministrativi le figure più ricorrenti di irregolarità...».

Irregolarità? È certo singolare il modo in cui la ditta Security Service ha vinto la gara d'appalto (circa due miliardi all'anno) per la vigilanza nelle strutture della Usl. Ha sbaragliato gli altri concorrenti, cioè, offrendo una serie di servizi, che con la vigilanza non hanno niente da spartire: smistamento della posta, controllo del carico-scarico merci, smistamento delle telefonate. Servizio, quest'ultimo, che adesso però sta svolgendo un'altra ditta, la Sie: 173 milioni per 30 giugno, il centralino dell'ospedale Pertini, a Pietralata. In pratica, c'è una sovrapposizione di aziende per lo stesso servizio.

E le pulizie? Costano, alla Usl Rm/3, oltre nove miliardi l'anno. Ci pensa, nell'ospedale



di Pietralata, la ditta «Linda». L'ospedale, in realtà, aveva assunto trenta persone, per i compiti di pulizia. Ma quasi tutte, sin dal primo giorno di lavoro, sono finite in altri uffici della Usl. I costi per la pulizia, così, sono saliti enormemente, «e i dipendenti della ditta Linda», racconta Alessandro Moriconi, «poiché l'ospedale ha poco personale, fanno anche da portanoti, accompagnano i pazienti nei laboratori, ecc.».

Poi, c'è il capitolo «servizi informatici». Pietralata, se cono i progetti, doveva avere una gestione modello, completamente computerizzata. Invece, il sistema, costato oltre un miliardo,

non «dialoga»: i reparti, gli uffici non sono collegati fra loro. La Usl non ha fatto niente per ottenere eventuali risarcimenti. Si è accontentata di «appaltare» una serie di servizi. Così, per esempio, la ditta Merini ripercorre oltre 700 milioni all'anno. Cosa fa? Mette a disposizione quattro tecnici, che, ogni giorno, «digitano» nei computer il «movimento-pazienti».

Strana anche la scelta della ditta che fornisce il materiale radiografico. Prima, ci pensava la Eidomedica. Che, però, a dicembre, è stata improvvisamente soppiantata dalla Kodak.

Motivo ufficiale: la Kodak aveva offerto uno sconto maggiore (di mezzo punto) sui materiali. Non c'è stata nessuna gara, però. La Kodak è stata scelta così, con un semplice atto amministrativo.

Sospette, per Alessandro Moriconi, sono le procedure seguite dalla Usl per l'assunzione (a tempo determinato) dei medici. Si ricorre, per questi contratti, alla graduatoria regionale, chi è meglio «collocato» viene assunto, «ma c'è un medico che in graduatoria ha il numero 3449, un altro che ha il 5122... Come mai sono stati scelti?».



SUCCEDE A...



La rassegna si conclude con i gruppi di Fresu, Pieranunzi e l'ospite Thielemans

Stasera il jazz parla italiano

FILIPPO BIANCHI

«Jazz all'Opera» chiude la sua stagione '91-92 con una prestigiosa «showcase» destinata ai musicisti italiani: al Teatro Branaccio, infatti, si potranno ascoltare stasera il quintetto di Paolo Fresu, e l'armonicista belga Toots Thielemans, ospite speciale dello «Space Jazz Trio» di Enrico Pieranunzi. In attesa di bilanci più approfonditi, qualche rapida considerazione si impone. Un pregio indubbio di questa rassegna è stato proprio lo spazio non marginale offerto agli artisti italiani, enfatizzato in questa conclusione, e legittimato non certo da forzose o astratte considerazioni nazionalistiche, ma dal rispetto dovuto alla maturità espressiva dei molti talenti che crescono in questo paese. Altro elemento alquanto sorprendente è stata la risposta, assai favorevole, del pubblico romano, causa ed effetto al tempo stesso di un rinnovato interesse per questa musica: molti concerti hanno registrato il tutto esaurito, e ciò che è più importante, non

solo in presenza delle grandi star. La Music Unlimited, che ha curato la programmazione, ha presentato un cartellone piuttosto equilibrato, riservando attenzioni alla dinamica fra tradizione e contemporaneità, e documentando ad ampio spettro le molte possibilità del jazz attuale. I limiti più palesi, per contro, riguardano l'attenzione insufficiente riservata ai musicisti europei, il cui contributo all'estensione e all'evoluzione di questo linguaggio è oggi piuttosto decisivo. Ma soprattutto sarà interessante verificare quale futuro si intende dare all'iniziativa, e cioè se manterrà come rassegna in cui si ospitano produzioni concettuali, o se piuttosto non si possa iniziare a commissionare e produrre opere originali, incontri inediti. Con i mezzi e la vocazione di un ente lirico, d'altra parte, non dovrebbe essere difficilissimo adeguarsi a questi che sono orientamenti ormai diffusi

in molti paesi del Vecchio Continente, e lo stesso Teatro dell'Opera romano, in questo senso, può sfoggiare precedenti illustri, a cominciare da quei «Concerti di un Certo Discorso» che, dodici anni fa, erano un'indicazione molto avanzata rispetto ai tempi.

Il programma di stasera, come s'è detto, presenta vari elementi di interesse. Il settantenne Thielemans è da tempo immemorabile il massimo specialista di quel curioso strumento, sempre sospeso fra il kitsch e la poesia, che è l'armonica a bocca. Oltre ad aver avuto sporadici successi commerciali (essenzialmente la celeberrima colonna sonora di «Midnight Cowboy»), ha lavorato a fianco di artisti del calibro di Benny Goodman, Oscar Peterson, Bill Evans, Joe Pass, George Shearing. Ad accompagnarlo ci sarà Enrico Pieranunzi, uno dei pianisti italiani di più certe qualità tecniche e di più alta reputazione internazionale, come dimostrano le collaborazioni con i vari Art Farmer, Marc Johnson, Joey



Paolo Fresu e Toots Thielemans; a destra Ludovica Modugno; sotto una foto di Bruno Oliviero



Baron, Ronnie Cuber, Charlie Haden. Pieranunzi sfoggia con uguale disinvoltura il lirismo e il senso ritmico, le qualità del solista ispirato e quelle dell'accompagnatore diligente. La sua statura artistica si esprime sia come interprete creativo di materiali altrui, sia come autore di originali, sia come sensi-

ble improvvisatore particolarmente versato all'«interplay» con gli affiatatissimi partner Enzo Pietropaoli e Fabrizio Serra. Paolo Fresu negli ultimi anni ha precisato ulteriormente i contorni del suo discorso musicale, ispirato a modelli sempre più assimilati e sempre meno imitati: oltre a quella del

leader, è cresciuta la personalità del gruppo - formato da Tino Tracanna, Roberto Cipelli, Attilio Zanchi ed Ettore Fieravanti - che ha acquisito grande coesione e un suono d'assie- me immediatamente riconoscibile, nel quale il «colore elettronico» è usato con parsimonia e intelligenza.

Teatro Fatali imprinting all'Abaco

CHIARA MERISI



ne, le donne-specchio tirano fuori le grinzhe dell'animo e i peccati politici dei loro mariti. Donne succhiate, che ridono sforzatamente sui destini cinici e bari delle loro unioni, che poi sono disgraziate anche le nostre unioni politiche di governo. C'è la moglie di Berlusconi costretta a fare lifting allucinanti per l'immagine, passando dal «lipoman» al silicone, quella di Andretti spersa dietro alle domande esistenziali del marito, tipo «come avrà fatto Moro, grande e grosso com'era, a entrare nel bagagliaio di un'utilitaria» o «perché mai le stragi di piazza Fontana e di Bologna sono avvenute in giorni pari».

La pièce di Moretti prende spunto dalla satira fumettistica, che la mimica di Ludovica Modugno ricalca stupefacentemente, o dalle battute fulminanti che strizzano l'occhio a Woody Allen. E le donne sfilano, più assuefatte ai connotati dei consorti le mogli italiane, caricature di se stesse quelle straniere come Raissa o Barbara Bush, esposte all'immaginario pubblico.

La Modugno recita quasi senza prendere fiato, forte di voce e di grinta, con un finale esplosivo dove si fanno infine nomi e cognomi. Esasperata invettiva che coglie strisciando i malleseri di un'Italia governativa che si approssima al suo funerale.

I comandamenti del fotografo

ARMIDA LAVIANO

Quando, alcune migliaia di anni fa, i Dio degli ebrei dettò a Mosè i suoi dieci comandamenti, di sicuro, grazie alla sua onniscienza, doveva già sapere che nel corso del tempo essi sarebbero stati ampliati e liberamente reinterpretati. Avranno ispirazione dalle sacre tavole questa volta è il fotografo Bruno Oliviero che propone in una mostra la sua personalissima interpretazione dei dieci comandamenti. Se si volesse, con una frase, rendere in sintesi estrema e banale il senso dell'intera esposizione si potrebbe far ricorso ad un motto molto in voga qualche tempo fa: «Non c'è più religione!». Però, se si riesce ad andare oltre la prima impressione

di gratuito accostamento tra sacro e profano e non si è già fatta indigestione di belle immagini «soft-core», si potranno apprezzare senz'altro alcuni spunti originali della mostra e la sua progressiva capacità di coinvolgere gli spettatori. La trasposizione fotografica di Bruno Oliviero si snoda in venti grandi immagini a colori realizzate con perizia e ben sostenute soprattutto dall'essenziale e costante presenza di prorompenti figure femminili che di solito, quando non sono nude, sono piuttosto svestite. In un trionfo di biancheria intima di pizzo, di reggicalze, minigonne e tacchi a spillo, sono quasi sempre le donne, ovviamente, ad incarnare (è pro-

prio il caso di dirlo) la trasgressione alla legge divina. È una splendida ladra in slip a contravvenire all'ordine di non rubare, e ad accingersi a violare il comandamento di non ammazzare è una curvilinea signora che senza alcun tremore impugna una pistola. Del resto quante persone avranno voglia di resistere alla bella, finta, suora che, con posa da «pin-up» e lungo spacco nella tonaca, intima con sguardo severo di non nominare il nome di Dio invano?

Di ogni comandamento Bruno Oliviero ha dato due differenti versioni cercando di racchiudere in ognuna le attuali diverse modalità di trasgressione delle norme, religiose e no. Ecco che fine ha fatto la rivela-

zione divina, sembra suggerire Oliviero con le sue immagini. Tranquillamente si ruba e si uccide, non c'è più rispetto per i genitori, si adorano solo sesso e denaro, si cerca di prendere donne e beni altrui, si mente a tutto spiano e anche l'eros diventa sempre più cupo e religioso, con queste donne aggressive, armate, quasi indifferenti di fronte a bisogni e desideri maschili. Oggi ormai le feste si santificano soprattutto a tavola, allo stadio o in discoteca mentre la camera da letto continua a rimanere il luogo in cui si finisce per consumare i più orribili delitti.

(Alla discoteca «Divina» (!), via Romagnosi 11/A. Orario: tutti i giorni 22.30-3.30. Domenica chiuso. Fino al 30 maggio).



Un pomeriggio speciale

Per un giorno le navette volanti, il tiro a segno, le luci, i suoni, il tunnel dell'orrore e tutte le altre gioiote del Luna Park si metteranno in movimento e si accenderanno per dare il benvenuto a giovani e adulti portatori di handicap. «Diverciamoci insieme» è il titolo di questa iniziativa organizzata dalla comunità di lavoro del Luneur. Giovedì il Luna Park metterà a disposizione gratuitamente agli invitati ogni sua attrazione. «Hanno già aderito 3000 persone», dicono al Luneur. E difatti in questa «terza giornata con il disabile» sono stati coinvolti, oltre ai singoli che possono partecipare liberamente, anche gli operatori e portatori di handicap appartenenti a comunità, cooperative e istituti religiosi di Ro-

ma e provincia. Apartire dalle 15 di dopodomani e fino alle 20, si potrà accedere al parco, ricevere dagli organizzatori i biglietti per i giochi e per le consumazioni offerte dai punti di ristoro e divertirsi per un intero pomeriggio. In occasione di questa giornata speciale, la cooperativa del Luneur predisporrà impalcature e pedane per dare a tutti la possibilità di accedere in ogni luogo. Queste strutture, che dovrebbero essere presenti sempre, in ogni punto della città, compreso un parco dei divertimenti, purtroppo vengono allestite solo in via speciale, per questo appuntamento annuale. In proposito, ci tengono a sottolinearlo al Luneur, la cooperativa non ha ricevuto nessun aiuto dalla Ciroc-

zione che ha promesso solo di farsi carico della segnaletica. Oltre alle gioiote e alle «meraviglie» del Luna Park, la manifestazione prevede anche uno spettacolo musicale (che si svolgerà su un palco allestito al centro del parco) con l'orchestra del maestro Gianni Davoli e la banda dei vigili urbani. Clown e mimi, invece, allietano il pubblico con numeri circensi e spettacoli da strada. La parte che interessa l'assistenza e i servizi è stata affidata alla Croce Rossa Italiana. L'associazione predisporrà all'interno del parco giochi ambulanze e tende per il pronto soccorso e metterà a disposizione i suoi operatori alle necessità dei visitatori, aiutandoli a salire e a scendere per i giri sulle gioiote. [La De]